

**M. Tognetti Bordogna, *Donne e percorsi migratori. Per una sociologia delle migrazioni*, Milano, Franco Angeli, 2012, pag. 222**

*Ilenya Camozzi*

La collana Politiche Migratorie di Franco Angeli si arricchisce, grazie a Mara Tognetti Bordogna, di un nuovo contributo dedicato ai percorsi migratori femminili. L'obiettivo del testo è mostrare che le donne migranti – a lungo considerate soggetti marginali nelle migrazioni – rivestono un ruolo da protagoniste, tanto nella decisione di lasciare il proprio paese quanto nel loro inserimento nel mercato del lavoro della società d'accoglienza; il ruolo attivo che rivestono le donne è riconducibile inoltre alla specifica capacità femminile di costruire ponti tra il paese d'origine e quello di insediamento. Una riflessione in grado di restituire la complessità dei processi migratori deve dunque prendere le mosse da uno sguardo inedito volto alla centralità delle donne migranti. Come sottolinea l'autrice, «una lettura di genere dei fenomeni migratori apre a nuove e più ampie prospettive in quanto consente non solo di vedere le donne nel loro protagonismo, ma anche di cogliere le differenze dei vissuti, delle strategie, delle mediazioni fra uomini e donne» (p. 36).

Il volume di Tognetti Bordogna è organizzato in due parti: l'una si focalizza sulle prospettive teoriche che orientano lo studio delle migrazioni femminili; l'altra parte si concentra sugli aspetti empirici di tale fenomeno: analizza questioni quali le motivazioni che spingono alla migrazione, le modalità di inserimento lavorativo, la salute, le rimesse, l'associazionismo e le giovani di origine straniera.

Lo strumentario teorico con cui la sociologia delle migrazioni ha a lungo messo a tema le migrazioni ha trattato in modo affatto sommario la dimensione del genere. Ciò vale soprattutto per le prospettive *strutturaliste* che, attente al piano macro, hanno offusca-

to le scelte soggettive e relazionali. Sono invece gli approcci più recenti – quelli *interpretativi* – a valorizzare la dimensione micro e meso nello studio dei processi migratori. Questi approcci, delineati nel capitolo iniziale del volume, hanno di fatto schiuso la possibilità di analizzare le migrazioni nelle sue sfumature. Dunque anche in una prospettiva di genere. L'autrice approfondisce in particolare alcuni approcci interpretativi, soffermandosi su specifiche ricerche internazionali e nazionali. Se negli anni Settanta gli studi sui processi migratori adottano per la prima volta un'ottica di genere, si devono attendere gli anni Ottanta affinché il genere venga «riconosciuto come l'insieme di pratiche sociali che danno forma e compongono la migrazione» (p. 44). In seguito, il genere diventa una dimensione analitica ineliminabile nella quasi totalità delle ricerche. Anche in Italia – sottolinea l'autrice – le ricerche sui processi migratori hanno conosciuto lo stesso sviluppo, sebbene spostato in termini temporali. I principali ambiti di interesse degli studi nazionali hanno riguardato l'inserimento lavorativo delle donne migranti, la prostituzione, le condizioni di salute e quelle familiari. Un capitolo dedicato al quadro socio-demografico delle donne migranti in Italia chiude la prima parte del volume: sono qui tracciati tanto l'evoluzione storica dei processi migratori femminili quanto i motivi e i modelli migratori; si analizzano inoltre i nuovi profili migratori nonché l'articolarsi delle provenienze etniche.

Apra la seconda parte del libro una riflessione sulla presenza femminile nel mercato del lavoro. L'autrice ne traccia un affresco mettendo a confronto i dati forniti da alcune ricerche dalle quali emerge che le donne migranti sono principalmente occupate come collaboratrici domestiche e 'badanti'. Tali professioni sono analizzate nei loro caratteri e in rapporto alle peculiarità del modello di welfare italiano. Il panorama dell'occupazione femminile è tuttavia più articolato: l'autrice analizza in particolare il fenomeno delle donne impiegate nel lavoro autonomo; sebbene minoritaria questa quota di donne sembra via via ingrossarsi. Benché l'accesso e l'uso dei servizi pubblici da parte delle donne migranti costituiscano un cruciale tassello per il loro processo di emancipazione, l'interesse scientifico verso tale aspetto sembra di nuovo languire. In Italia questa mancanza è ascrivibile sia all'invisibilità delle donne – per tutti gli anni Ottanta e Novanta – sia ad una più generale visione dei migranti come forza lavoro. L'autrice, che figura tra le poche studiose in Italia ad aver indagato tale dimensione,

presenta una sintesi e un aggiornamento dei dati dai quali si riscontra che l'accesso ai servizi è in aumento e che è fortemente legato al periodo di arrivo in Italia. Nondimeno le rimesse si configurano come un fenomeno i cui contorni risultano ambivalenti e ancora poco indagati. Il sesto capitolo è dedicato proprio a questa modalità di congiunzione tra i paesi di insediamento e quelli di provenienza. I dati sul rapporto tra le rimesse e l'universo femminile mostrano la maggiore dedizione delle donne migranti verso i parenti lasciati, la quale si tramuta in una maggiore quota di reddito inviata. Le ultime pagine del volume sono dedicate all'associazionismo femminile e alle adolescenti ricongiunte. Sul primo versante, l'autrice si confronta con un fenomeno emergente quale quello dell'associazionismo migratorio per poi delineare le specificità di quello che vede le donne protagoniste. Pesano qui le politiche migratorie del paese d'accoglienza, le culture di provenienza, la consistenza dei flussi femminili ma soprattutto «il grado di autonomia delle donne stesse» (p. 184). Le donne sarebbero inoltre interpreti di leadership meno autoritarie e competitive, e risulterebbero maggiormente disponibili alle associazioni con presenza multietnica. Sul versante delle giovani di origine straniera l'autrice dipinge un quadro insidioso. Le adolescenti sarebbero infatti vittime, rispetto ai coetanei maschi, di un «triplice disagio, quello di essere state ricongiunte, di essere adolescenti e di essere donne» (p. 200). Le giovani migranti ricongiunte devono farsi portatrici di una faticosa – in alcuni casi addirittura fatale – negoziazione con i familiari, da un lato, e il gruppo dei pari portatore di maggiori libertà, dall'altro.

Pur non sviluppando una prospettiva interpretativa inedita, il testo di Tognetti Bordogna fornisce un'ampia e dettagliata panoramica sugli studi dei processi migratori delle donne, tanto a livello internazionale quanto nazionale. Il volume costituisce pertanto un utile strumento per chi si avvicina allo studio delle donne migranti e per chi – operatori e assistenti sociali – con esse si confronta quotidianamente.